La lettera Appello di Bressan (Trento), Golser (Bolzano), Scheuer (Innsbruck) e Kothgasser (Salisburgo) per la festa del Sacro cuore

«Tirolo antico, patria nuova di ogni migrante»

I vescovi promuovono la libertà religiosa ma attaccano il laicismo: «È intollerante»

Contro il consumismo si impone una chiesa «impegnata»: dalla «tutela dell'ambiente alla ricerca di giustizia sociale»

TRENTO — Uniti contro «le posizioni laicistiche» i vescovi del Tirolo antico lanciano un appello alla «libertà religiosa». Un richiamo che getta ponti a tutti gli uomini di fede, non solo cristiani. Che lega in una «società pluralistica», attraversata da relativismo, consumismo, paura del diverso, tutti coloro che credono. Che hanno un comune riferimento valoriale.

Un'idea chiara quella espressa nella lettera pastorale per la festa del Sacro cuore di Gesù dalle quattro massime autorità della chiesa locale, che in passato hanno mostrato anche posizioni non sempre comuni. Ma oggi l'arcivescovo di Trento Luigi Bressan, quello di Bressanone e Bolzano Karl Golser, quello di Salisburgo Alois Kothgasser e quello di Innsbruck Manfred Scheuer si trovano tutti insieme. L'occasione si mostra ancora attuale, nonostante il richiamo antico: di fronte alla minaccia dell'invasione da parte della truppe di Napoleone nel 1796 le rappresentanze dei ceti del Tirolo decisero di festeggiare ogni anno la festa del Sacro cuore di Gesù. Uniti allora, uniti adesso, nel richiamo ad un concetto di «Heimat» (patria) che trascende i confini degli Stati e che si evolve con la società: «È un concetto molto importante — scrivono i quattro vescovi — è collegato con la nostra identità e la nostra cultura. Nel nostro mondo pluralistico ha subito una trasformazione e assume un significato diverso a seconda delle epoche storiche. Dobbiamo fare in modo che anche persone di lingua e cultura differenti possano sentirsi "a casa" in questa nostra terra e dobbiamo pure essere grati che essi desiderino impegnarsi per la nostra terra».

Un'apertura all'altro, allo straniero, che si traduce anche nel rispetto della sua religione: «La nostra Costituzione garantisce il libero esercizio della religione. Il riconoscimento della libertà di religione come diritto fondamentale di tutte le persone richiede anche che noi permettiamo la professione di altre religioni e che in tal senso ne creiamo le premesse, rispettando le esigenze di tutti e le leggi dello Stato. Libertà di religione significa anche — continuano — consentire alla Chiesa di impegnarsi a servizio del bene comune, per i diritti di tutte le persone, compresi i bambini non nati, i diversamente abili, i malati e coloro che hanno bisogno di assistenza». Religioni unite dunque contro un «nemico» comune, individuato nel laicismo: «Sta serpeggiando — recita la lettera pastorale — una pressione per eliminare la realtà religiosa dalla vita pubblica, oppure per renderla ridicola e sorpassata. Posizioni laicistiche che presentano pure un aspetto di intolleranza che spesso sfrutta la presenza di altre religioni per eliminare tradizioni religiose, simboli corrispondenti o festività, ad esempio dalla scuole o dagli asili». Il richiamo alla festività del Sacro cuore, che «non è un privilegio delle popolazioni tirolesi» ma appartiene «a tutti i popoli e a tutte le lingue», conduce la chiesa anche ad un impegno politico: «La libertà politica non può essere ridotta solamente all'appartenenza a un determinato territorio. La collocazione della nostra regione ci chiama ad essere ancora più impegnati nella costruzione dell'unità europea a beneficio del mondo intero». Un impegno che i vescovi garantiscono anche da parte della chiesa: «È importante che assicuriamo alla nosta patria un futuro, affinchè anche coloro che vengono dopo di noi possano trovare un ambiente di vita adeguato. Questo comporta l'impegno per la pace e per la tutela del nostro ambiente». Un modo per riempire di contenuti positivi quella che altrimenti rischierebbe di diventare, come scrivono «una libertà vuota», lambita solo dal «consumismo».

Annalia Dongilli

Il documento
Heimat, sentirsi a casa
A pagina 8

Dialogo Monsignor Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, ha sottoscritto con gli altri tre religiosi la lettera pastorale *(Rensi)*

Le reazioni Il leader del comitato «controcorrente»: si ritengono superiori, noi rispettiamo tutti

Jabbar: sfida coraggiosa. Bondi critico

TRENTO — «Intolleranti noi? Non è vero». Mentre Mauro Bondi, presidente del comitato dei laici trentini, replica pacato ma deciso alle affermazioni fatte dai quattro vescovi del Tirolo antico in occasione della festività del Sacro cuore, Adel Jabbar, sociologo e docente all'università di Torino plaude alla loro iniziativa.

«È una posizione molto coraggiosa — sostiene — e anche impopolare in alcuni settori». Secondo Jabbar capace di combattere «comunitarismi e forme di estremismi anche filonazisti che guardano il diverso come una patologia. Sono prese di posizione di cui «c'è bisogno in questo momento in cui i dati nazionali ci parlano di una tendenza alla chiusura». Convince Jabbar in particolare l'idea di «coniugare la pluralità religiosa e culturale all'invito a tenere presente un concetto di Heimat che è cambiato. È un invito ai fedeli ad avere un campo visivo e più ampio. È una nuova visione di Heimat in cui si fanno i conti con una molteplicità di persone e orizzonti». I vescovi additano le posizioni laicistiche di intolleranza, ma secondo il sociologo bisogna fare una distinzione «fra le posizioni laiche e quelle laicistiche, queste ultime portate alla svalorizzazione del tema della fede, estremiste e limitatrici della libertà altrui». Mentre «in una società plurale c'è grande bisogno di una laicità intelligente». Se il laicismo è «l'avversario», i vescovi parrebbero riconoscere nelle altre religioni una sorta di alleato, capace di sostenerli nella «lotta» al relativismo. «Questo è vero. L'indebolimento di una tradizione di pensiero intellettuale ha creato un vuoto che le religioni cercano di colmare. In questo caso mi pare si cerchi di "riempirlo" di contenuti positivi: dalla salvaguardia dell'ambiente alla giustizia sociale, alla lotta al consumismo, ai piani per la pace. Credo — conclude — che ci siano tutte le premesse perchè questo territorio, anche alla luce della presenza di etnie e lingue diverse, possa essere laboratorio per la convivenza».

Convivenza
Il docente universitario: «Religioni alleate contro il vuoto intellettuale. Si tratta di una posizione capace di combattere gli estremismi»

Critico invece Mauro Bondi: «Per fortuna che ci sono i pensatori laici che garantiscono la sopravvivenza delle religioni. Se noi non esistessimo musulmani e cristiani tornerebbero a combattersi per avere la supremazia. Noi siamo talmente tolleranti che rispettiamo tutte le forme di religione: loro lo sono un po' meno, lo sono cioè solo quando non si mette in discussione la supremazia della loro fede. Pretenderei solo che riconoscessero alla nostra etica e alla nostra morale pari dignità». Bondi rivendica infine la facoltà di «criticare il Papa e di poterne anche ridere, come si può fare di tutti. Purché sia chiaro che non si prendono in giro i sentimenti dei fedeli».

A. D.

Consiglio provinciale Regolamento, Kessler propone di stringere i controlli sulla giunta-Dellai

Difensore civico, maggioranza a rischio

L'Upt apre a Sampaolesi, proposto dall'opposizione. Il Pd dice no

TRENTO — Alta tensione nella maggioranza per l'ennesima puntata della controversa elezione del difensore civico, senza esito da cinque mesi. Il punto è all'ordine del giorno oggi. Mentre il Pd rilancia Renato Righi, ex magistrato del Tar con estimatori anche all'opposizione, e il Patt propone Antonio Giacomelli, presidente dell'Upipa (Unione provinciale istituzioni per l'assistenza), fa discutere l'apertura dell'Unione per il Trentino sul nome proposto due settimane fa dall'opposizione, Raffaello Sampaolesi, giudice di pace di Trento. Intanto il presidente dell'aula, Giovanni Kessler, ha depositato un pacchetto di proposte di riforma del regolamento del consiglio provinciale per aumentarne la produttività e il ruolo di controllo e valutazione nei confronti della giunta provinciale.

Il difensore civico

Nelle scorse settimane maggioranza e opposizione avevano concordato una procedura per uscire dall'impasse e ottenere i due terzi necessari all'elezione del successore di Donata Borgonovo Re, attualmente in regime di *prorogatio*: la maggioranza propone tre nomi condivisi, la minoranza sceglie quello che preferisce. Nell'ultima riunione di minoranza, ieri mattina, Lega e Pdl hanno stigmatizzato il fatto che — fino a quel momento — la terna di nomi non era pervenuta. «Noi domani (*oggi per chi legge*, ndr) non votiamo nessuna proposta della maggioranza, non ci hanno ancora fatto nomi anche se li attendiamo da giorni», diceva il capogruppo della Lega, Alessandro Savoi.

La maggioranza, in realtà, aveva già due nomi pronti: Renato Righi, avanzato dal Pd, molto chiacchierato ma mai proposto ufficialmente, e Antonio Giacomelli, suggerito dal Patt. L'Unione avrebbe cercato di convincere il Pd a rinunciare a Righi, condizione necessaria ad avanzare la propria proposta con reali possibilità di successo. Poi, a sorpresa, l'apertura al nome avanzato dall'opposizione due settimane fa, Raffaello Sampaolesi, letta da molti come l'unico modo nella disponibilità dell'Upt per evitare l'elezione di Righi, altrimenti favorito visti i giudizi positivi già pubblicamente espressi anche nelle file del Pdl, oltre che da Kessler.

Il Pd è pronto a fare la barricate contro una mossa che vedrebbe l'Upt suggerire un nome su cui la maggioranza non è d'accordo e l'opposizione sì. Sulla questione, che rischia di minare equilibri già precari, si tornerà questa mattina in ulteriori confronti interni agli schieramenti e poi bilaterali. La Lega intanto provoca: «Il ministro Calderoli — spiega il capogruppo Savoi — ha già proposto a livello nazionale la soppressione degli uffici del difensore civico rafforzando i ricorsi in via amministrativa, e anche noi potremmo proporlo in finanziaria».

Il regolamento

Il presidente del consiglio provinciale, Gianni Kessler, ha depositato una serie di proposte per modificare il regolamento dei lavori dell'aula. Se approvate (anche in questo caso servono i due terzi) rafforzerebbero il ruolo di controllo dell'aula nei confronti dell'esecutivo, dando attuazione al disegno di «bilanciamento» dei poteri nei confronti di Dellai dichiarato dallo stesso Kessler a inizio legislatura. Ecco alcune novità: l'obbligo per il governo provinciale di motivare quando si discosta nelle proprie decisioni dai pareri delle commissioni consiliari, l'introduzione delle interrogazioni a risposta immediata in commissione, l'introduzione di discussioni valutative sulla relazione della Corte di conti. Accanto a queste, anche novità di semplificazione, come la rimozione del divieto del lavoro contemporaneo delle commissioni se non hanno membri in comune.

Alessandro Papayannidis

È nato Giulio

Fiocco azzurro per Zeni

TRENTO — Fiocco azzurro per Luca Zeni (nella foto), capogruppo del Pd in consiglio provinciale. Ieri alle 4, al San Camillo, la moglie dell'esponente democratico, Gloria, ha dato alla luce Giulio, primogenito della coppia. Zeni, impegnato ieri mattina nei lavori del consiglio provinciale, dedicati al commosso ricordo di Gianni Lenzi, Rino Zandonai e Luigi Zortea, ha ricevuto con discrezione le congratulazioni di maggioranza e opposizione.

Voto segreto Kessler esce dalla cabina in consiglio (Foto Rensi)

Regione Presentate tutte le cifre

Costi della politica I tagli entro luglio

TRENTO — Il presidente del consiglio provinciale riceverà 1.300 euro in meno al mese, il vicepresidente 400, i segretari questori 205, gli assessori regionali 490. Sono alcuni degli effetti pratici della proposta di riduzione dei costi della politica presentata ufficialmente ieri dall'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale. Il disegno di legge approderà in commissione la prossima settimana e dovrebbe arrivare in aula entro luglio.

Il risparmio realizzato in questa legislatura rispetto alla precedente sarà globalmente di 34,6 milioni di euro. Il 15% per effetto delle riforme stabilite nel passato quinquennio ora entrate a regime, il 6% per un ulteriore sforbiciata ai costi decisa anche per effetto della crisi economica.

Viene eliminato il contributo fisso ai gruppi consiliari (1,5 milioni di euro), bloccati gli aumenti di indennità consiliari e le diarie (11 milioni), risparmiati 8,9 milioni alla voce «assegni vitalizi diretti e reversibilità», 10 milioni di euro per vitalizi e indennità, 261mila euro per l'indennità di funzione dei membri dell'ufficio di presidenza. Inoltre, viene applicata la riduzione del 20 per cento all'indennità di funzione degli assessori regionali, che comporta un risparmio nella legislatura di 96mila euro. La riduzione dal 65 al 60% della quota per reversibilità agli eredi rispetto al vitalizio del titolare permetterà di risparmiare altri 2,5 milioni di euro. Nessun adeguamento Istat, inoltre, che avrebbe comportato un aumento di 122 euro al mese per i membri dell'ufficio di presidenza

«Era un segnale importante da dare anche in risposta alla mozione approvata dal consiglio regionale in aprile», ha detto Marco Depaoli (Upt), presidente dell'assemblea. «In futuro si potrà fare anche altro, ma in Trentino Alto Adige la disciplina dei costi della politica è virtuosa», ha aggiunto Bruno Dorigatti (Pd). Luigi Chiocchetti (Ual) ha annunciato che si cercherà nel corso della legislatura di rendere omogenei i servizi a disposizione dei gruppi consiliari di Trento e di Bolzano; attualmente l'assemblea trentina ha maggiori strumenti e spende di più dei colleghi sudtirolesi.

A. Pap.

I conti

Legislatura, risparmio di 34,6 milioni. Chiocchetti: più omogeneità tra i servizi ai gruppi di Trento e Bolzano